

Cambiamenti professionali e disuguaglianze salariali: Osservatorio sull'occupazione in Europa attivo presso Eurofound 2017

Introduzione

Nel 2016, l'occupazione nell'UE è finalmente tornata allo stesso livello del periodo precedente alla crisi finanziaria globale. La ripresa iniziata nel 2013 ha portato alla creazione netta di otto milioni di nuovi posti di lavoro. La maggior parte di questi nuovi posti di lavoro netti è stata creata nel settore dei servizi, ma si sono registrate notevoli ripercussioni anche a livello di occupazione nel settore manifatturiero, con circa 1,5 milioni di nuovi posti di lavoro.

Questa sesta relazione annuale dell'Osservatorio delle professioni in Europa attivo presso Eurofound analizza più nel dettaglio i recenti cambiamenti (dal secondo trimestre del 2011 al secondo trimestre del 2016) occorsi nell'ambito dell'occupazione a livello di Stati membri e a livello aggregato dell'UE. La prima parte della relazione applica un «approccio basato sui posti di lavoro» per descrivere i cambiamenti dell'occupazione a livello quantitativo (quanti posti di lavoro sono stati creati o distrutti e in quali settori) e qualitativo (quali tipi di posti di lavoro sono stati interessati, soprattutto in termini di retribuzione oraria media). La seconda parte, che include una sezione più analitica, illustra il ruolo che le professioni svolgono nella strutturazione delle disuguaglianze salariali in Europa e in che misura i modelli osservati di polarizzazione e riqualificazione dell'occupazione hanno contribuito, nell'ultimo decennio, alle tendenze relative alle disuguaglianze salariali.

Contesto delle politiche

La strategia Europa 2020 dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva prevede un impegno per la promozione di elevati livelli di occupazione e produttività. Questo comporta la necessità di concentrare nuovamente l'attenzione sull'obiettivo della creazione di «nuovi e migliori posti di lavoro» fissato dalla precedente agenda di Lisbona. Per contrastare il problema dei livelli di disoccupazione eccessivamente elevati, sono necessari più posti di lavoro. Ma l'Europa deve anche creare posti di lavoro migliori e più produttivi se vuole riuscire ancora una

volta a migliorare il tenore di vita dei suoi cittadini in un'economia globale integrata in espansione. Il pacchetto per l'occupazione varato dalla Commissione europea nel 2012 («Verso una ripresa forte di occupazione») identifica alcuni settori in cui la crescita dell'occupazione è considerata più probabile: servizi sanitari, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, servizi per la persona e la famiglia, nonché la categoria promettente ma di difficile definizione dei «posti di lavoro verdi». L'approccio basato sugli impieghi adottato nella presente relazione fornisce dati aggiornati sui livelli di occupazione e sulla qualità dei posti di lavoro nei settori e nelle occupazioni in crescita e in quelli in declino.

L'approccio basato sui posti di lavoro è stato avviato negli USA negli anni Novanta dal premio Nobel Joseph Stiglitz per poi essere perfezionato da Erik Olin Wright e Rachel Dwyer. La particolare domanda che questo primo lavoro americano ha affrontato - la crescita del lavoro è stata ottenuta a scapito della qualità del lavoro? - ha assunto nel tempo un significato più sfumato. L'approccio basato sugli impieghi è stato utilizzato in particolare per valutare la misura in cui le strutture occupazionali dei paesi sviluppati si stanno polarizzando, portando a una contrazione dei posti di lavoro mediamente pagati, o riqualificando, con l'aumento dell'offerta di lavoratori altamente qualificati. Nella misura in cui l'occupazione in alcuni mercati del lavoro sembra essere in fase di polarizzazione, questa ricerca si collega anche a preoccupazioni più ampie relative all'incremento delle disuguaglianze.

Risultati principali

Cambiamenti nell'occupazione, 2011-2016

- Nel secondo trimestre del 2016 nell'UE lavoravano otto milioni di persone in più rispetto ai tre anni precedenti. La crescita dell'occupazione dal 2013 ha virato solo in misura modesta verso posti di lavoro ben retribuiti. Inoltre, si è registrata una crescita sostenuta anche nei posti di lavoro poco e mediamente retribuiti, in linea con una ripresa guidata dai consumi.

- Su un periodo di tempo più lungo (che risale alla fine degli anni Novanta), i posti di lavoro maggiormente retribuiti hanno continuato a crescere più rapidamente rispetto a quelli del resto della distribuzione salariale. Questo si è verificato in periodi di recessione e non.
- Più di 7 posti di lavoro su 10 nell'UE sono ora nel settore dei servizi, un settore che da solo ha aggiunto dal 2011 oltre 8 milioni di posti di lavoro nell'UE. La recente crescita dell'occupazione nel settore dei servizi è stata polarizzata asimmetricamente, con maggiori profitti realizzati nei posti di lavoro in cima e alla base della distribuzione salariale.
- Dal 2013 è cresciuto di 1,5 milioni di unità il computo dei lavoratori nel settore manifatturiero. Questo aumento è stato registrato per la maggior parte nei lavori professionali, di ingegneria e di gestione nell'ultimo quintile dei salari e non nei ruoli più tradizionali di produzione dei colletti blu. Proporzionalmente, i paesi dell'UE13 (quelli che hanno aderito all'UE dal 2004) sono stati i principali beneficiari dei nuovi posti di lavoro netti nel settore manifatturiero.
- In molti dei grandi posti di lavoro in rapida crescita, la quota dei lavoratori anziani è aumentata in modo significativo, suggerendo che la vita lavorativa prolungata e il pensionamento più tardivo costituiscono importanti fattori per spiegare la recente crescita dell'occupazione, al pari di qualsiasi ripresa del dinamismo del mercato del lavoro.

Cambiamenti professionali e disuguaglianze salariali

- Le professioni svolgono un ruolo importante nella strutturazione delle disuguaglianze salariali in Europa. Questo avviene in parte perché le professioni influenzano le ripercussioni sulle disuguaglianze salariali di altri fattori come il capitale umano, la classe sociale e la segregazione per genere o età. Ma anche le professioni hanno le loro ripercussioni sulle disuguaglianze salariali, probabilmente a causa di meccanismi specifici quali la concessione di licenze professionali, i sistemi di accreditamento o di apprendistato.
- Sebbene vi siano ampie differenze in tutta Europa nei livelli di disuguaglianze salariali, le professioni forniscono delle fondamenta molto simili alla distribuzione dei salari in tutti i paesi. La distribuzione delle differenze salariali tra e all'interno delle occupazioni e la gerarchia dei salari professionali (quali occupazioni pagano di più e quali meno) sono essenzialmente simili in tutti i paesi. Le differenze effettive tra i salari percepiti dalle professioni e la misura in cui sono raggruppati in grandi classi o collegati alle differenze nel capitale umano sono aspetti che variano da paese a paese.
- Nonostante l'approfondimento e la generalizzazione della polarizzazione del lavoro in Europa dopo la Grande Recessione, la dinamica occupazionale non ha determinato, negli ultimi dieci anni, sviluppi in materia di disuguaglianze salariali. I cambiamenti nella distribuzione salariale all'interno delle occupazioni sono stati molto di più la conseguenza delle tendenze generali in materia di disuguaglianze salariali che dei cambiamenti nei salari percepiti dalle diverse professioni o dei cambiamenti nella struttura occupazionale.

Ulteriori informazioni

Il testo integrale della relazione «*Occupational change and wage inequality: European Jobs Monitor 2017*» (Cambiamenti professionali e disuguaglianze salariali: Osservatorio delle professioni in Europa attivo presso Eurofound 2017) è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications>.

Per ulteriori informazioni, contattare Enrique Fernández-Macías, responsabile della ricerca, all'indirizzo efe@eurofound.europa.eu